PER LE SFIDE GLOBALI SERVONO IDEE E DATI

Corriere della Sera · 24 nov 2022 · Di Francesco Billari Rettore della Bocconi

Il 15 novembre, proprio durante la Cop27, con la grande preoccupazione per il riscaldamento globale, la popolazione mondiale stimata ha toccato gli 8 miliardi di abitanti. Non è una coincidenza: demografia e cambiamento climatico sono i megatrend per eccezione, grandi sfide globali che l'umanità sta affrontando. Da una parte si mira al net zero, la neutralità carbonica e all'adattamento, dall'altra per il 2050 le Nazioni Unite prevedono che sul pianeta saremo quasi 10 miliardi. Probabilmente non raggiungeremo gli obiettivi di neutralità carbonica, né la crescita della popolazione si fermerà per allora.

Le grandi sfide globali dei prossimi decenni potranno essere affrontate solo attraverso il contributo decisivo dei giovani d'oggi, quelli che giungeranno ad avere ruoli di impatto nelle aziende, nella ricerca e nella tecnologia, nella politica e nel settore pubblico, nelle istituzioni internazionali e nelle Ong. Cosa possiamo fare per aiutarli? Le generazioni oggi adulte e anziane hanno il dovere di agire e investire oggi, per dare più possibilità ai giovani di plasmare il futuro. Per affrontare i megatrend, infatti, servono idee e dati.

Idee. I giovani che genereranno le idee rivoluzionarie nei prossimi trent'anni oggi sono probabilmente ancora a scuola, e meritano di poter studiare anche il presente e i metodi di frontiera, comprese l'informatica e la statistica, per affrontare temi e approcci orientati al futuro. Su questo la scuola italiana non può rimanere immobile e rivolta al passato, e deve porsi l'ambizione di portare più ragazzi all'università, dove questi devono poter trovare un terreno fertile. Portare il maggior numero possibile di «cervelli» ai livelli più elevati degli studi non è solo una questione costituzionale e di merito individuale, ma anche una necessità sociale, in alcune discipline una vera emergenza. Le research universities, fucine delle idee, hanno un ruolo fondamentale nel progresso della ricerca teorica, di base. Queste università hanno anche il compito di partecipare in modo decisivo alla generazione di potenziali soluzioni alle sfide sistemiche con la ricerca applicata, dialogando con altre istituzioni e imprese. Solo investendo su un sistema scolastico e universitario basato sulla generazione delle idee, i giovani potranno spingere oltre la frontiera della conoscenza da qui al 2050, con invenzioni, politiche, nuove soluzioni sociali in grado di rispondere alle sfide globali. Un esempio virtuoso di come può funzionare questa generazione innovativa nella risposta alle sfide globali lo abbiamo: i vaccini per il Covid-19, ottenuti con il duro lavoro dei ricercatori, che da anni avevano investito sulla conoscenza di tecniche innovative come l'mRna, e che sono stati sostenuti economicamente dal settore pubblico in modo decisivo. Dobbiamo tuttavia essere consapevoli che per lo sviluppo delle idee servono pazienza, persistenza. In altre parole, occorre lentezza: seminare e aspettare i frutti. Ma questa semina non può attendere, e richiede investimenti subito.

Dati. La politica, di fronte alle sfide globali, ha un doppio dovere. Il primo dovere è di porre come una priorità, finanziandola in modo esplicito, la raccolta dei dati per il monitoraggio

della situazione, seguendo le indicazioni degli esperti sui diversi temi sul tavolo. Non a caso quando si pone sul tavolo una grande sfida, si parte giustamente dalla descrizione della situazione attraverso un numero iconico, come gli 8 miliardi di abitanti. Anche qui il Covid-19 è un esempio virtuoso: vi è stata una vera e propria mobilitazione di risorse e creatività che ha consentito di arrivare a ottenere dati giornalieri in modo tempestivo, oltre a preziose informazioni generate dalle «tracce digitali» che ognuno di noi lascia nel mondo d'oggi. Questi dati sono stati decisivi, in combinazione con le idee, per monitorare la situazione della sfida globale e per misurare l'impatto delle risposte politiche. Il secondo dovere è di apertura: i dati raccolti devono essere messi a disposizione per la comunità, in modo non esclusivo. Non dobbiamo arretrare ma anzi accelerare verso il mercato unico europeo dei dati. Il Next Generation Eu su questo è chiaro tornando a parlare undici anni dopo delle politiche sulla trasparenza inaugurate dalla Commissione Barroso in Europa e da Barack Obama oltreoceano. In Italia occorre continuare con energia il lavoro iniziato da Diego Piacentini al Team per la Trasformazione digitale e da Vittorio Colao durante il governo Draghi. Siamo in un momento critico: per raccogliere dati sulle grandi sfide globali e metterli a disposizione serve agire oggi. In altre parole, occorre velocità: non vi è più tempo.
Investiamo oggi per mettere i giovani in condizioni di creare le condizioni per una crescita veramente sostenibile e giusta nei prossimi decenni. Non possiamo, poi, per risparmiare, scegliere tra idee e dati. Senza dati, gli studi rimarrebbero confinati alla teoria, e non potremmo generare le innovazioni necessarie per un futuro sostenibile. Senza idee, soprattutto quelle nuove della ricerca di frontiera, i dati rimarrebbero soltanto rumore di fondo, non collocabile su uno spartito.
” Prospettive
Dobbiamo investire oggi per permettere ai giovani di creare le condizioni per una crescita veramente sostenibile